



Antonello Rossi: riflessione scritta per il passaggio a secondo kyu

Riflettendo sulla mia personale esperienza, ho sempre pensato ai cinque punti fondamentali del Dojo come un pugno chiuso, dove questi cinque enunciati, rappresentano le cinque dita della mano.

Insieme, unite tra loro, costituiscono la forza del pugno e l'unità del pensiero.

Questa forza è la stessa che ritrovo ogni volta che indosso il Kategi ed entro nel Dojo.

Penso che questi punti siano sinonimi concatenati tra loro:

carattere, sincerità, autocontrollo, rispetto, spirito, uniti tra di loro come dita di una mano quando si chiude e si stringe con forza.

Il principio nel quale cerco di ritrovarmi è: il karate è via per acquisire autocontrollo.

Questo principio, sta diventando la colonna portante che mi accompagna nella quotidianità e giorno dopo giorno sforzandomi nel migliorarmi sia come persona che come karateka, cerco di applicarlo in qualunque situazione.

La frase: il karate è uno stile di vita, non è stata scritta per i social, ma è la frase che meglio interpreta a mio modo di vedere i cinque fondamentali punti in questione.

Un'altra immagine di questo pugno, devo ammettere molto fantasiosa, è che quando si recita il Dojo Kun, punto dopo punto, dito dopo dito il pugno si schiude e quando si arriva al quinto ed ultimo principio, la mano risulterà aperta e vuota dando vita ad un'altra interpretazione fondamentale di questa meravigliosa arte marziale, il Karate Do la via della mano vuota.

Osu